

quelle parti, sen venne in Italia a trovare il Re Agilolfo, e la piiffima Regina di lui Moglie Teodelinda, come racconta Giona (a) nella Vita di lui.

(a) *Jonas in Vit. S. Colombani l. 1.*

LA fama della sua fantità era già precorsa, e però fu da effi benignamente accolto. Fermossi per qualche tempo in Milano, dove confutò que' Longobardi, che tuttavia ostinati teneano l'Erefia Ariana, e scrisse anche un Libro contra de' loro errori. Ma il silenzio, la povertà, la solitudine erano le delizie, che il buon Servo di Dio cercava, e non già la pompa delle Corti, nè lo strepito delle Città. Però bramando egli un sito remoto per potervi fondare un Monistero; e capitato per avventura alla Corte un certo Giocondo, questi gli additò un luogo ritiratissimo chiamato Bobbio, presso al fiume Trebia, venticinque miglia sopra Piacenza, in fondo ad altissime montagne dell' Apennino, dove era una Basilica di San Pietro mezzo diroccata. Vi andò San Colombano, e quivi diede principio ad uno de' più celebri Monisteri d' Italia, che tuttavia fiorisce. Colà fu sì grande ne gli antichi Secoli il concorso del Popolo divoto, che a poco a poco vi si formò una riguardevole Terra, divenuta col tempo anche Città Episcopale. Io so, esservi stata persona erudita, la quale s'è avvisata di sostenere, che San Colombano un'altra volta venisse in Italia, cioè nell' Anno 595. andando a Roma: nella qual' occasione fabbricasse il Monistero di Bobbio, dove poi tornasse nell' Anno presente. Quali pruove si adducano per tale opinione, nol so dire. Tuttavia se mai questa fosse unicamente fondata sopra un certo Diploma del Re Agilolfo, converrebbe prima provare, che quel fosse un documento autentico. A buon conto Giona, Autore quasi contemporaneo, nella Vita di questo insigne Servo del Signore, chiaramente attesta, che solamente nell' Anno presente o nel susseguente San Colombano imparò a conoscere, e cominciò ad abitar Bobbio; e noi senza grandi ragioni non ci possiamo allontanare dalla di lui autorità. Accadde circa questi tempi per attestato

(b) *Paulus Diac. lib. 4.*

di Paolo Diacono (b) la morte di Gundoaldo Duca d' Asti, Fratello della Regina Teodelinda. Tirata gli fu da un traditore non conosciuto una saetta, e di quel colpo morì. Ma se noi vogliam credere a Fredegario (c), questo fatto accadde molto prima, riferendolo egli all' Anno 607. e con qualche particolarità di più. Cioè, che Gundoaldo venne in Italia con Teodelinda sua Sorella, e diedela in Moglie al Re Agone: così era anche appellato il Re Agilolfo. Ch' egli dipoi contraffe Matrimonio con una nobil Donna Longobarda, da cui trasse due Figliuoli, nomati l' uno Gundeberto, e l' altro

(c) *Fredegar. in Chronico. cap. 34.*